

vita di relazione e sui danni estetici, rivolte soprattutto agli adolescenti e alle donne;

a predisporre una diffusione capillare nelle scuole di programmi di educazione alla salute contro i danni del fumo;

a sensibilizzare la popolazione, in particolare quella femminile, sull'importanza della prevenzione e degli stili di vita da adottare;

a promuovere una concreta cultura degli spazi destinati ai fumatori, focalizzando l'attenzione sulla libertà di scelta personale e senza alcun tipo di discriminazione sociale;

a rafforzare la rete regionale dei centri antifumo, ponendo come obiettivo principale la fruizione da parte degli utenti di un servizio efficace ed efficiente, basato sui principi dell'EBM (*evidence based medicine*) sull'intero territorio nazionale;

a coinvolgere la popolazione femminile nelle decisioni di politica sanitaria più di quanto non avvenga oggi;

ad attivarsi per le risorse stanziare per la ricerca sia di base che applicata sul cancro, al fine di garantire a tutti l'accesso alle principali e innovative tecniche diagnostiche.

(1-00389) « Bolognesi, Battaglia, Labate, Montecchi, Spini, Mariotti, Bogi, Giovanni Bianchi, Burton, Vigni, Camo, Chiti, Mazzaello, Rotundo, Pistone, Panattoni, Cordoni, Grotto, Rosato, Merlo, Melandri, Intini, Ranieri, Buffo, Siniscalchi, Tidei, Bellini, Pigionica, Trupia, Bielli, Grillini, Bova, Tolotti, Nigra, Benvenuto, Borrelli, Luigi Pepe, Frigato, Santino Adamo Loddo, Di Serio D'Antona, Carboni, Verneti, Vianello, Loiero, Sandi, Buemi, Ottone, Rocchi, Cima, Pappaterra ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DI GIANDOMENICO, MANINETTI, MEREU, D'ALIA e CIRO ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di stampa dell'invio al Presidente della Repubblica di una lettera di protesta da parte di Irene Ferrari, vedova del maresciallo Giorgio Di Pietro, vittima involontaria di un delinquente comune, mentre sventava una rapina, nell'adempimento del proprio dovere;

la vedova lamenta la mancata corresponsione dei benefici della legge n. 407 del 1998 che prevede un piccolo vitalizio e l'esenzione dai *ticket*, esclusivamente a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata;

la Finanziaria del 2001 ha esteso i benefici suddetti a tutte le vittime dei caduti, ma a decorrere solo dal 1990, mentre la legge n. 407 favoriva le vittime dal 1969 —:

se il Governo non intenda adottare iniziative normative volte ad estendere i benefici suddetti anche alle vittime colpite in anni precedenti al 1990. (4-10670)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi dello scorso mese di giugno sono apparse sul versante sloveno del Monte Sabotino, nelle vicinanze del confine tra la Repubblica Italiana e quella di

Slovenia a Gorizia, e sul versante sloveno del Monte Concusso, nei pressi della linea confinaria italo-slovena in località Basovizza, nel territorio comunale di Trieste, due enormi scritte inneggianti all'ex dittatore jugoslavo Tito, responsabile politico e morale della tragica occupazione militare di Trieste nel maggio 1945 e degli eccidi di migliaia d'italiani avvenuti tra il 1943 e il 1945 nelle Foibe del Carso e dell'Istria, episodi che erano già stati oggetto di due precedenti atti ispettivi dell'interrogante;

i sopra richiamati episodi hanno determinato l'indignazione di larga parte della cittadinanza di Gorizia e Trieste, nonché un grave sfregio ai sentimenti di quelle persone particolarmente sensibili, in quanto colpite nei loro affetti più cari, al ricordo di eventi che insanguinarono questi territori;

il Presidente della Provincia di Trieste Fabio Scoccimarro, dopo avere inviato, in data 18 giugno 2004, al Console Generale f.f. della Repubblica di Slovenia a Trieste Zorko Pelikan una missiva nella quale, deplorando l'episodio del Monte Concusso, chiedeva alle Autorità slovene una condanna ufficiale dell'accaduto e l'immediata rimozione della scritta sopra menzionata, ha ricevuto il 23 luglio 2004 a quanto risulta all'interrogante, una lettera di risposta, a firma dello stesso Console Generale f.f. Zorko Pelikan, con la quale, tra l'altro, non soltanto si contesta l'entità numerica degli italiani trucidati nelle Foibe, ma perfino, secondo l'interrogante, si giustificano le scritte inneggianti a Tito (« La neo Repubblica di Slovenia non ha voluto eliminarle in quanto susciterebbe scontento e proteste di una parte della popolazione ») e si invita a « cercare di capire quei cittadini sloveni che guardano all'Italia ancora con diffidenza e che in base ai loro punti di vista ed alle loro preferenze, si appoggiano alle personalità storiche »;

il 10 febbraio 2004 il Parlamento della Repubblica Italiana ha approvato in via definitiva la proposta di legge che istituisce, nella stessa data, la Giornata del

Ricordo dell'Esodo degli italiani dall'Istria, da Fiume, da Zara e delle Vittime delle Foibe, divenuti così parte integrante del patrimonio morale del nostro Stato —:

se intenda avviare un'iniziativa diplomatica al fine di sapere se le opinioni del Console Generale f.f. della Repubblica di Slovenia a Trieste Zorko Pelikan siano personali o se debbano intendersi come la posizione ufficiale del Governo di Lubiana e se, in questo caso, non intenda inoltrare alle Autorità slovene una protesta ufficiale del Governo italiano, risultando del tutto inaccettabili espressioni che, oltre a offendere la cittadinanza di Gorizia, Trieste e dell'intero nostro Paese, stridono apertamente con quei principi fondanti dell'Unione Europea di libertà, democrazia e repulsione della violenza fisica e morale nei confronti dei suoi cittadini, principi che la Repubblica di Slovenia è tenuta a rispettare anche e soprattutto dopo il suo recente ingresso nella stessa Unione Europea. (3-03638)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dalle notizie diramate dall'agenzia ANSA il 26 luglio 2004, nonostante l'interesse mediatico suscitato dalla crisi del Darfur, le condizioni disperate della popolazione non accennano a migliorare. Il tasso di malnutrizione infatti si attesta tra il 4,1 e il 5,5 per cento;

gli aiuti dell'ONU sono insufficienti; ad esempio la tessera che consente agli sfollati nel grande campo intorno a El Genuina di ricevere aiuti alimentari è concessa ad uno sparuto gruppo di persone (3,5 per cento del totale);

per tali ragioni, il tasso di mortalità è al di sopra della soglia di emergenza —:

se il Ministro intenda agire presso il governo locale con interventi mirati al miglioramento delle condizioni della po-

polazione, ed in particolare dei bambini, essendo i soggetti più a rischio in codesta situazione;

se il Ministro intenda attivarsi presso l'ONU per ottenere una maggiore attenzione al problema. (4-10658)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente alcune associazioni ambientaliste croate e italiane hanno lanciato l'allarme per il progetto Druzba Adria, di cui ha dato frequenti resoconti il quotidiano di Trieste *Il Piccolo*;

il progetto consiste nel potenziamento di un oleodotto della società Janaf, di cui già esiste una raffineria nell'isola di Veglia, in Croazia, situata nel golfo del Quarnero, nell'alto Adriatico, non distante da Fiume, e dall'Istria, di fronte al litorale di Ravenna, per farvi arrivare il petrolio greggio russo destinato al mercato internazionale;

questo oleodotto partendo dalla Bielorussia, arriva a Veglia, attraversando l'Ucraina, l'Ungheria e la Slovacchia per un totale di 3.000 Km, portando ogni anno nell'isola adriatica 15 milioni di tonnellate di greggio, con il potenziamento delle strutture esistenti nell'isola;

in questo modo la compagnia russa Transneft potrebbe così evitare la rotta attraverso il Bosforo, ormai troppo congestionata;

pochi giorni fa un accordo in tal senso è stato firmato dal presidente russo e dal presidente croato;

l'associazione ambientalista croata « Eko Kvarner » si batte contro i pericoli insiti nel progetto, denunciando il fatto

che lo studio di impatto ambientale presentato dalla società si basa su documenti vecchi di almeno 25 anni e richiede uno studio di impatto indipendente;

la stessa associazione ha raccolto attraverso una petizione quasi 4.000 firme inviata al presidente croato. È infatti a rischio l'economia turistica dell'isola e di quelle vicine. Veglia è un'isola turistica, ricca di centri storici e di strutture ricettive, e poste accanto ad alcune delle più belle isole dell'alto adriatico: Lussino, Cherso, Arbe, Pago;

queste isole conservano ancora parti incontaminate e mari splendidi, una natura particolare di bianche rocce calcaree rivestite di macchie e pinete foltissime: è ovvio che il rischio ambientale conseguente alla creazione di un grosso terminal petrolifero metterebbe in forse le possibilità di conservazione e di sviluppo turistico sostenibile della zona, anche per il problema dello scarico delle cosiddette « acque di zavorra »;

forti perplessità nei confronti delle decisioni ministeriali sono state manifestate anche dagli organi regionali croati: sia la regione di Fiume che la giunta regionale istriana hanno espresso la loro preoccupazione per le possibili ricadute sull'ambiente, e quindi sul turismo, del progetto petrolifero;

il pericolo ambientale è più vasto ed è collegato al forte incremento del traffico di petroliere. Nel solo 2002 per Omisalj sono transitate una sessantina di petroliere, ma nei prossimi anni il traffico di superpetroliere aumenterebbe a dismisura, con un transito di circa 200 petroliere all'anno. È evidente che la risorsa turistica, di cui vivono questi arcipelaghi, non è compatibile con il traffico petrolifero;

va anche evidenziato che la splendida natura della Dalmazia è rimasta sostanzialmente incontaminata;

il pericolo in realtà, come più volte evidenziato dalla campagna di Legambiente « Goletta Verde », incombe su tutto l'alto Adriatico, anche perché è un bacino chiuso,